

## Giovanni, Meli. *Lirica I. Odi, Sonetti e Canzonette*

Romana Passante

Volume 41, Number 1, 2020

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1087354ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/q.i.v41i1.35910>

[See table of contents](#)

---

### Publisher(s)

Iter Press

### ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

---

### Cite this review

Passante, R. (2020). Review of [Giovanni, Meli. *Lirica I. Odi, Sonetti e Canzonette*]. *Quaderni d'Italianistica*, 41(1), 180–182.

<https://doi.org/10.33137/q.i.v41i1.35910>

impliciti, tra la versificazione e la realtà politica dell'epoca, corroborando dunque l'immagine di una personalità poetica pienamente comprensibile solo se immersa nelle dinamiche e nelle relazioni sociali del tempo, ma anche di far emergere ulteriormente lo spessore poetico della produzione di P.F., dando maggiore spazio ad un filone d'indagine sulla tecnica compositiva di P.F. che resta, invece, marginale.

In conclusione, il volume di Verina Jones è un tentativo ben riuscito — grazie al fecondo approccio interdisciplinare, alla capacità di sintesi coniugata a chiarezza espositiva, e alla oculata scelta dei brani riportati — di mostrare quanto la portata del pensiero di P.F. sia innovativa e al tempo stesso radicata negli ambienti intellettuali e politici dell'epoca. Esso è, pertanto, uno strumento adatto sia ad un pubblico di specialisti e specializzandi sia a chi abbia il genuino interesse di conoscere come la storia napoletana si intrecci a quella europea sullo sfondo della Rivoluzione francese.

ANTONIO MILEO  
*Ulster University*

**Giovanni, Meli. *Lirica I. Odi, Sonetti e Canzonette*. Palermo: Nuova Ipsa Editore, 2018. Pp. 480. ISBN 9788876767043.**

Il libro è il tomo I del volume V delle opere complete di Giovanni Meli, poeta siciliano in bilico tra Illuminismo e Arcadia. L'opera tutta è sotto l'attenta curatela di Salvo Zarcone, dell'Università di Palermo, che ha steso anche la cronologia della vita del Meli e la ricchissima bibliografia inserite in questo tomo I vol. V, mentre l'introduzione, come il commento e le note sono di Gaetano Cipolla.

L'opera è dunque parte di un progetto molto ampio che va dalle *Favuli morali* del Vol. I alle *Lettere* del Vol. XI, queste ultime non ancora pubblicate. Da quel che si deduce dall'introduzione e dai commenti alle singole poesie, questo tomo I raccoglie il repertorio di odi, sonetti e canzonette raccolte dal Meli stesso nell'edizione del 1814, anche se non viene esplicitamente chiarito.

La lunga introduzione alla raccolta è certamente preziosa per un lettore non addetto ai lavori, in quanto traccia il ritratto di Meli, un poeta dallo sguardo disincantato e ironico, amante della vita e proprio per questo sensibile ai colpi inferti a sé stesso e al suo prossimo dall'esistenza. Meli infatti era medico, un poeta-scienziato che non rinuncia dunque alla razionalità, ma che ama Anacreonte, che vive l'amore con coinvolgimento profondo e trasporto dei sensi, ma che

rifugge l'irrazionalità del *furor* della passione, pur comprendendola (si veda a questo proposito *La morti di Saffu*, 121). Purtroppo a livello tipografico permangono nel testo dell'introduzione e nelle relative note numerose sviste e incoerenze che ne rallentano la lettura (su tutte: la mancanza di una preposizione rende Asinio Pollione figlio di Virgilio, 24 nota 35).

L'introduzione si propone comunque come lente d'ingrandimento per cogliere i riferimenti agli autori che hanno ispirato Meli, le cui influenze potrebbero sfuggire al lettore non accademico. Se i modelli poetici del Meli sono infatti talvolta dichiarati dal poeta stesso, ad esempio ne *Lu viaggiu retrogradu* (42), gli echi di Dante o di Virgilio sono rilevati proprio nell'introduzione, che cerca di ricostruire il filo conduttore nella poetica di Meli attraverso ciò che fa di lui un poeta del suo tempo, ma anche un critico della sua società. Viene restituita così la figura di un poeta in cerca di equilibrio tra il desiderio di un ideale razionale e la concretezza della realtà, diviso tra il disprezzo per una società fondata sulla disuguaglianza e il bisogno di frequentare, per necessità economica, quell'aristocrazia che giudica corrotta e parassitaria.

La raccolta delle poesie, invece, attraverso tutti i mezzi tecnici di cui oggi dispongono la critica letteraria e la filologia, restituisce un ritratto di uomo in chiaroscuro, un uomo del suo tempo che ha vissuto con consapevolezza le contraddizioni della sua epoca, a volte denunciandole apertamente, altre volte velatamente, per via della censura, sempre pagando personalmente le sue scelte. Il poeta, infatti, è stato spesso frainteso dalla critica, ad esempio nel caso di Sciascia che, ne *Il consiglio d'Egitto*, come nell'introduzione viene rilevato (37), descrive un Meli passivo, a tratti cinico, spettatore del potere, della censura, e dei metodi inumani utilizzati per praticarla; passività e cinismo che, stando alla sua opera, non crediamo di poter attribuire per nulla al poeta palermitano.

Alla critica sociale in filigrana, critica a volte nascosta da delicate metafore cesellate con grande abilità (*Lu gesuminu*, 90), Meli, tuttavia, affianca momenti di poesia sensuale e aerea, che si alza con leggerezza, utilizzando temi e *topoi* dei classici greci e latini e della tradizione letteraria italiana, reinterpretati con una frizzante e vivace forza espressiva (*Lu pettu*, 76).

Ciascuna poesia, poi, è corredata da un breve commento e note al termine del volume, prima del preciso e accurato apparato critico. I commenti, densi e sintetici, sono indispensabili per collocare correttamente i singoli componimenti nell'arco della produzione meliana sia da un punto di vista cronologico che da un punto di vista tematico e biografico.

Meli infatti era anche poeta d'occasione: compose per celebrare momenti e personaggi particolari, come egli stesso riconosce ne *Lu viaggiu retrogradu* quando celebra Pindaro, insieme ad altri poeti greci che costituiscono la sua ispirazione e i suoi modelli. Meli, però, traeva spunto anche da aspetti e oggetti minimi della vita che danno origine a componimenti aggraziati e raffinati, il cui senso trascende la mera contingenza per spostarsi verso un orizzonte più ampio, a volte con un fine introspettivo e personale, altre volte con uno scopo di critica sociale e di affermazione di ideali. (*L'aruta*, 94).

Il volume presenta inoltre il non trascurabile pregio di essere utile sia per uno studio centrato esclusivamente sull'aspetto storico-letterario, grazie alla traduzione dei componimenti dal siciliano del professor Giorgio Santangelo, sia per un'analisi filologica accurata che fa tesoro dei manoscritti conservati alla Biblioteca Comunale di Palermo. In questo senso, se l'introduzione è forse pensata per chi si avvicina all'autore per la prima volta, i commenti ai singoli componimenti danno conto della struttura metrica, delle scelte lessicali e dei riferimenti culturali necessari alla comprensione del testo; quindi forniscono spesso anche una chiave interpretativa del singolo componimento.

ROMANA PASSANTE

*University of Wisconsin–Madison*

**Thomas E. Peterson. *Petrarch's Fragmenta. The Narrative and Theological Unity of Rerum vulgarium fragmenta*. Toronto: University of Toronto Press, 2016. Pp. 344. ISBN 9781487500023.**

Il volume del professor Thomas E. Peterson riflette le due anime accademiche dello studioso, per cui all'attenzione per un approccio interdisciplinare riguardo i temi del *Canzoniere*, caro alla scuola statunitense, unisce attenzione e rigore per la storia e la forma del testo, imprescindibili quando si parla a studiosi italiani.

La tesi dello studioso è dichiarata sin dal sottotitolo del libro: all'interno dell'opera petrarchesca Peterson vuole mostrare l'unità narrativa e teologica che permette di leggere il *Canzoniere* come un'opera non frammentaria, ma anzi come l'armonico sviluppo di un unico discorso poetico, l'evoluzione dell'io poetico.

La tesi, ne è convinto lo stesso Peterson, non gode certo il favore della storia della critica petrarchesca; eppure, nel corso del testo, vengono presentate posizioni di studiosi (soprattutto dell'ultimo ventennio, ma a ritroso fino agli anni Sessanta)